progettista: ELEMENTAL

luogo: Iquique, Chile

anno: 2004

Il nostro primo progetto ci poneva di fronte ad una sfida: fornire un alloggio a un centinaio di famiglie, potendo contare su una sovvenzione di 7.500 dollari che, nella migliore delle ipotesi, avrebbero permesso di realizzare strutture di trentasei metri quadrati l’una, su un terreno di 5.000 mq tre volte più costoso rispetto a quello solitamente destinato a progetti di social housing. Nessuna soluzione presente sul mercato avrebbe permesso di vincere una sfida simile. Abbiamo pertanto elaborato una tipologia abitativa che garantisse un uso efficiente del terreno a disposizione e consentisse un futuro ampliamento delle abitazioni. Ad un anno dalla realizzazione del progetto, ogni abitazione ha un valore che si attesta sopra i 20.000 dollari, eppure tutte le famiglie residenti hanno preferito rimanere e apportare migliorie al proprio alloggio piuttosto che venderlo.

<https://www.area-arch.it/it/quinta-monroy-housing/>

<http://www.domusweb.it/it/architettura/2005/11/15/elemental-aravena-.html>

Il progetto residenziale a Iquique di Alejandro Aravena, realizzato con 7.500 dollari per unità, modificato dagli interventi di autocostruzione degli occupanti. Testo di Fabrizio Gallanti. Fotografia di Sara Maestrello. A cura di Matteo Poli.

Interni con figure

Fabrizio Gallanti

Il 14 dicembre 2004, 93 famiglie, appartenenti alla comunità insediata da trent’anni nell’area di Quinta Monroy ad Iquique nel Cile settentrionale sono diventate proprietarie degli appartamenti realizzati nell’ambito del progetto Elemental.

coordinati dagli architetti di Elemental, gli abitanti hanno iniziato un processo di ampliamento e modificazione delle architetture e degli spazi del quartiere: preservando i caratteri del progetto architettonico originario, gli interventi di completamento vanno dall’integrazione di elementi di arredo, all’assemblaggio di frammenti delle vecchie case, fino a interventi più complessi di ampliamento, similmente ad altre esperienze di architettura residenziale sovvenzionata in America Latina (il quartiere El Tigral a Bogotá di René Carrasco o gli interventi a Cabo Frio, Rio de Janeiro).

Aumentando la densità costruita Elemental offre un modello insediativo diverso dall’attuale proliferazione orizzontale della città sudamericana, declinata dalla favela sino al suburbio di classe alta, mantenendo la comunità nel sito originale, nonostante l’elevato valore immobiliare dell’area, vicina al centro di Iquique: i legami affettivi e lavorativi vengono mantenuti, favorendo l’uso di uno spazio collettivo comune e condizioni di vita ricche ed articolate. Il progetto di ogni elemento e del loro assemblaggio è studiato per essere economico e di facile manutenzione.

Nessun compiacimento pittoresco o populista affiora nelle case di Quinta Monroy: bisogna realizzare la struttura, la base indispensabile per cominciare una nuova vita, quello che da soli gli abitanti, installati precariamente per troppi anni, non sono stati in grado di costruire. Il progetto di architettura è una strategia di appropriazione del territorio che permette molteplici tattiche abitative differenti, evitando un ruolo predittivo e prescrittivo ma anzi lasciandosi manipolare dai suoi abitanti – indifferente alla permanenza della propria forma. Paradossalmente Alejandro Aravena progetta un’archeologia rovesciata, tracciando ora il sedime delle preesistenze sulle quali si appoggerà la vita, una traccia dura, che già adesso deve essere decifrata tra le prime ripitture, i sopralzi, gli ampliamenti.

Il progetto condivide con la Quinta da Malagueira di Álvaro Siza ad Évora la propensione ad un ruolo al contempo discreto e pragmatico, che però riesce a determinare il sostrato di un frammento di città dove la stratificazione storica appare compressa in una temporalità ridotta. Karel Teige, nel saggio La nuova arte proletaria del 1922, indicava che il superamento ed eliminazione delle forme stantie dell’arte borghese sarebbero stati dati da un nuovo vincolo intimo tra arte e vita, dove la realtà informasse ogni azione estetica.

Il progetto Elemental costituisce uno scenario aperto e molteplice per lasciare che la vita vi si dispieghi in tutta la sua libertà e potenza, al di fuori di possibili controlli prescienti dell’architettura, costituendosi come indicazione per l’espansione di nuove pratiche estetiche capaci di contenere un agire politico cosciente. Si iscrive in una tradizione interrotta dell’architettura moderna come azione di appoggio alla soluzione del problema della casa, dove l’architetto è un mediatore all’interno di processi sociali, tecnici e politici, tessendo una continuità con l’esperienza del gruppo sovietico OSA di Moisei Ginzburg e Ivan Leonidov. Il registro narrativo delle immagini qui presentate rafforza la sensazione che questa ridefinizione del ruolo del progettista sia stata raggiunta, sottraendolo al cannibalismo dell’immagine e della spettacolarizzazione dell’architettura.

Si tratta di “interni con figure”, dove la messa in scena del soggetto fotografato è cosciente e controllata, come nei ritratti di Patrick Faigenbaum o di Jean-Louis Schoelkopf. Né prospettive vuote né immagini rubate: una rivelazione di una intimità domestica nuova, esibita con orgoglio come rappresentazione di una dignità rinvigorita anche grazie ad un progetto di architettura.

Elemental è un’iniziativa internazionale nata in Cile per promuovere l’innovazione nell’architettura, le tecniche edilizie, l’urbanistica e lo sviluppo della progettazione e realizzazione di alloggi a basso costo. Nella città di Iquique, Alejandro Aravena ha sviluppato un progetto pilota di edilizia “da completare” che interessa 93 famiglie, e che servirà come primo modello per la verifica di queste intenzioni. Dal momento della sua apertura nel dicembre 2004, “Quinta Monroy” di Iquique si è prestata con successo all’espansione e all’adattamento graduale dei suoi volumi originari, al costo di soli 7.500 dollari statunitensi per unità, corrispondenti al sussidio governativo per l’acquisto dell’area, agli oneri di urbanizzazione e al costo di costruzione.